

1536 Giovanna Cabra riceve il salario dovuto a Giovanni Vergara come
Continuo di Sua Maestà

Archivio di Stato di Napoli – Regia Camera della Sommaria – segreteria
Partium – stanza 158 – busta numero 563 – f. 263r-264r

© 2015 Roberto Vergara Caffarelli

Il documento che segue è senza dubbio di notevole interesse per la storia della nostra famiglia, non solo per la sua antichità, ma anche per le novità che contiene. Degli avvenimenti della prima metà del cinquecento conoscevamo solo quanto ci era giunto con il *Processo delle prove di nobiltà per la Croce di Giustizia dell'Ordine Costantiniano*, oltre alle notizie che ero riuscito a mettere insieme su Giovanni Vergara e sulla moglie di lui.

Dal *Processo* avevamo appreso che nel febbraio del 1537 Joanna Cabra, da poco vedova, aveva ottenuto dalla Gran Corte della Vicaria un decreto di preambolo nel quale erano riconosciuti i suoi figli Michele, Carlo e Luisa come eredi del defunto capitano delle armi pesanti Giovanni Vergara, e lei come loro tutrice.

Ecco i documenti, già pubblicati, che sono copie di originali conservati nei regi archivi, autenticate nel 1778 dai Cavalieri Costantiniani don Filippo Coppola dei baroni della Valle e don Niccolò Morbilli duca di S. Angelo.

Die septima mensis Februarij millesimi quingentesimi trigesimi septimi. Neapoli p[resen]tato per D[omi]nam Iohannam Cabra Pulim (?) in M[agna] C[uria] Vicariæ, et per M[agnifi]co Petrum Antonium Guardianum Iudice fuit provisum et decretum quod capiatur summaria informatio, qua capta providebitur, ut juris. /

In M[agna] C[uria] Vicariæ comparet D[omi]na Iohanna Cabra, vidua relicta q[uonda]m Capitanei graves armorum D[omi]ni Iohannis Vergara, dicens qualiter iam ab hac vita migrasset d[omi]nus ejus vir in bello in Proventia prope Antibus [*Antibes*], ubi fecit ejus militare testamentum¹ quod præsentat, et reliquit tres filios minores nempe Michaellem, Carolum, et Loisam legitimos, et naturales procreatos in constantia legitimi matrimonij, cum ipsa D[omi]na. exponenti. Ideo recurrit ad M[agnam] C[uriam], et petit declarari prædictos comunes filios Michaellem, Carolum, et Loisam filios, et hæredes universales, et particulares prædicti quondam Capitaneis D[omi]ni Iohannis ex Militari testamento, necnon declarari per ipsam M[agnam] C[uriam] exponentem matrem, et tutricem prædictorum communium filiorum et ita / et hanc suam petitionem et prædictam.

Die 21 februarij 1537. Neap[ol]i. Visis petitione præsentata in eadem M[agna] C[uria] Vicariæ pro parte D[omi]na Iohanna Cabra vidua quondam Capitanei D[omi]ni Iohannis Vergara nomine et pro parte filiorum dictorum coniugium, visis videndis, Christi et Beatissimæ Mariæ semper Virginis nominibus invocatis, de quorum (?) iuxta judicia procedunt, et (?) judicantium respiciunt veritatem, tactoque Sanctis Dei quatuor Evangelis coram nobis prepositis et reverenter inspectis por nos dicimus, pronunciamus, et declaramus præfatos M[agnifici]s Michaellem, Carolum, et Loisam Vergara fuisse, et esse filios legitimos, et naturales prædicti q[uonda]m D[omi]ni Capitanei Iohannis, et ipsius hæredes universales, et particulares ex militari test[ament]o, et tamquam filios, et hæredes ut supra pro aequali parte, et portione, cum onere dotandi dictam Loisam, potuissent et possunt succedere, in omnibus bonis mobilibus, stabilibus, juribus, et actionibus quibuscumque, et quae remanserunt post mortem prædictis q[uonda]m Capitanei Iohannis, et in ejus hæreditate, ac potuissent, et possent in iudicio quocumque comparere, instrumento iusta forma Ritus Magnæ C[uriæ] Vic[ari]æ, presentare prævias obligationes,

¹ - Il testamento militare aveva molti privilegi, concessi quando il soldato è in campagna, *in expeditionibus occupatus*: la capacità del soldato è più estesa; infatti può testare anche se è muto o sordo, non ha bisogno di testimoni, se non quando egli testa oralmente; il testamento è valido anche se è irregolare; il soldato può fare una sostituzione pupillare dei figli che non sono sotto il suo potere ecc.

accusare, et accusatos exequ.e apocas, recognoscere, debitores quoscumque in iudicio querelare, et compellare suspectos, debitores fugare, et concordare solventes quoscumque quietare, et quietationes similiter facere, instrumenta quietationis, obligationes, et cautelas quaslibet cassare, et generaliter omnia alia, et singula facere, quæ facere possit, et deberet prædictæ quondam magnificus Iohannes Pater dictorum Michaelis, Caroli, et Loisa, si in præsentiarum viveret, nec non eodem presenti decreto. Tutela prædictorum filiorum, et hæredum prædicti quondam Capitanei Magnifici Iohannis fuit delata in persona D[omi]næ Iohannæ Cabra eorum Matris, quæ adimpleat adimplenda, iuxta formam juris, hoc sunt (?). = Guardianus Ludovicus Angerianus².

Il nostro documento porta la data del 14 ottobre 1536 e quindi precede di alcuni mesi i documenti del *Processo*. Il trattamento di *Magnifica* con cui il viceré Pietro di Toledo presenta Juanna Cabra è segno che essa aveva una posizione sociale rilevante. Quello che lascia perplessi è l'elenco dei figli, che adesso è costituito da Michele, Angela, Isabella e Joanna. Insieme a Michele compaiono tre sorelle e nessuna di esse si chiama Luisa, mentre non c'è Carlo. La situazione è aperta a tutte le congetture. Per parte mia non so formulare una qualche ipotesi plausibile.

Notevole è il ruolo con cui viene ricordato il Capitaneo Joan de Vergara: era Continuo di sua Maestà, una posizione riservata a 50 cavalieri di nazionalità spagnola e a 50 cavalieri napoletani (ma anche regnicoli): essi costituivano una Compagnia³ di uomini d'armi, remunerati con un soldo annuo di ducati 200. Carlo De Lellis⁴ ha scritto a lungo sui *Continui di Sua Maestà*:

«L'ultima cappella, a mano sinistra quando si entra, del corpo della chiesa [di S. Giacomo e Vittoria] è de' continui di Sua Maestà, dedicata al glorioso apostolo San Giacomo; e perché molti sono i privilegi che hanno essi continui in questa chiesa et hospedale, anzi che al governo di essa vi deve essere anche sempre un continuo, et essendo hoggi questi continui presso che estinti, né mantenendosi in quella grandezza e decoro di prima, ci ha parso farne qui qualche menzione, per curiosità del lettore e per cognitione di quello che ad essi spetta intorno a questa chiesa, cappella et hospedal. Nel tempo del re Ferdinando d'Aragona il Cattolico, e del suo capitano generale e viceré del Regno Consalvo Fernando di Cordua, detto il Gran Capitano, essendosi introdotta – per guardia et accudimento della regal persona, e del suo viceré e luogotenente in assenza di quella, et accioché comparissero in tutte l'occorrenze et assistiti fussero con quel decoro e grandezza che a tali personaggi si richiedeva – una compagnia di 50 cavalieri nobilissimi spagnuoli, con nome di continui di Sua Maestà, per dover continuamente assistere in guardia et accodimento della persona reale e suo viceré, come si disse, la città di Napoli desiderando anch'essa di mostrar la premura che teneva della conservatione e decoro della maestà reale, e di essere a parte in servirla in tal impiego, la supplicò a voler far gratia eliggere 50 altri continui, napoletani e regnicoli, per nobiltà di nascita e proprie qualità conspicii, accioché uniti con gli altri 50 continui

² - Ludovico Angeriano fu indicato come commissario per la reintegrazione di Fabrizio Maramaldo nella terra di Ottajano: «Detto consultore sive giudice debbia assistere in detta terra di Ottajano ovvero venire secundo lo bisogno dell'espedizione delle cause, et almeno tre volte il mese et debbia dare audientia dove stava la Corte del Capitano, però in lo Castello et Palazzo di detto Signor Fabrizio ...». Estratto dal libro di Luigi Airoso, *Album di famiglia, San Giuseppe Vesuviano*, 2003. Dal sito di Santa Severina: «LUDOVICO ANGERIANO: "imperatorio et pontificio iure consultissimus" presso il quale accorrevano da ogni luogo i feudatari per avvalersi dei suoi consigli legali.»

³ - CAMILLO TUTINI, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere o non comprese ne' seggi di Napoli, imparentate colla Casa della Marra*, Napoli 1641, pp. 267-268: «... erano forse questi Continui del Re della Compagnia, che sin dai tempi della Regina Giovanna Prima si formò de più nobili, e valorosi Cavalieri della Città di Napoli ...». *Catalogo dei mss. della biblioteca di Camillo Minieri Riccio*, 1868, vol II, a p. 21 [in nota]: «Continui di S. E. accudeno appresso la Persona del Sig. Viceré cinquanta Continui eliggendì, cioè 40 da S. M. ed altri X da d.^o S. Viceré che servono in accompagnarlo, quando occorre farsi qualche funzione publica per la Città a Cavallo con provisione di scudi 186 per ciascuno l'anno. Questi continui tengono per loro Capo chiamato Guidone, che al presente è D. Antonio Zugada y Maldonado Cavaliere di S. Giacomo»; a p. 224: «[Libro de Regali Ordini di sua Maestà] Da ultimo leggesi alle pag. 8, 24, 51, 314, 327, 339, 351, 363, 401, 403, 426, 428, 456, 459 e 472 si tratta de' Continui, che era la Guardia del Corpo del Re e del Viceré. Nel giorno 31 di dicembre del 1619 la compagnia pel Viceré di Napoli, che era di Cento fu ridotta a 50 e pe' loro soldi l'erario pagava ducati 4092.» GIULIO CESARE CAPACCIO, *Il Forastiero*, Napoli 1635, p. 399: «... cento Continui, gentil'homini così detti per che assistono alla persona del Viceré in pace & in guerra, c'han da stare all'ordine con arme e cavalli sotto la condotta del lor Capitano detto Guidone, e l'Alfiero ...»

⁴ - CARLO DE LELLIS, *Aggiunta alla Napoli sacra dell'Engenio Caracciolo*, Napoli, entro il 1689. Tomo IV, Napoli-Firenze 2013, pp. 130-131:.

spagnuoli la detta compagnia fusse accresciuta fino al numero di 100. Per ottener la qual gratia, et accioché non restasse gravato il regal patrimonio nel pagamento del soldo di essi continui regnicoli, la città di Napoli fe' donazione a Sua Maestà di docati trecento milia di capitale con le sue annue entrate che possedeva sopra la Regia Dohana della mena delle pecore di Foggia. Si compiacque il re far la gratia mediante l'offerta predetta, che incorporò nel suo regal patrimonio, erigendo la detta compagnia in compagnia di huomini d'arme di 100 persone eliggende dal viceré, cioè 50 spagnuoli et altri tanti regnicoli, nel numero de' quali furono elette, tutti persone nobilissime e delle più principali famiglie della città di Napoli e suo Regno, come da' rolli della Scrivania di Ratione può vedersi, e fu stabilito che lo stesso re fusse capitano di essa, per suo luogotenente fusse il capitano generale e viceré del Regno, e per alfiere il guidone⁵, e che a ciascheduno continuo si pagassero docati 164 di soldo, et altri docati 36 d'alloggio, che in tutto compivono la somma d'annui docati 200. Hor havendo don Pietro di Toledo viceré edificata la presente chiesa, per mantenimento di essa volse che degli alloggi di ciascheduno continuo se ne pagassero ogni anno docati 3 a questa chiesa, che in tutto facevano la summa di docati 300, situando il pagamento di essi diretto a questa chiesa, et all'incontro insieme co' maestri del luogo concedé loro una cappella dentro di essa chiesa ove congregar si potessero, con sepoltura dentro di essa cappella per sepellirsi essi, mogli, patri e figli, et un'altra fuori per li loro creati; che ta' governadori della chiesa e spedale vi fusse sempre un continuo; che accascando ad alcun continuo cascar ammalato, potesse venire a curarsi nell'hospedale, con darli camere e servienti a parte; e che con gli assoluti loro viglietti vi potessero mandare a curarsi anche i loro creati; che in caso delle loro morti fussero accompagnati alla sepoltura da'cappellani della chiesa, e dette molte messe et altri spirituali suffragii, con altre cose che si leggono nell'epitaffio apposto in essa cappella. Ben vero che nel governo del cardinale Zapata fu fatta consulta a Sua Maestà che si poteva sgravare dal pagamento che si faceva a' sopradetti continui con l'estintione della detta compagnia, figurandosi essere inutile già che nelle occasioni di cavalcate et altre pubbliche funtioni venivano isignori viceré corteggiati et accoditi da tutti i titolati, baroni e cavalieri che si trovavano in Napoli, il che non si praticava per lo passato. Se n'ebbe perciò, dalla città di Napoli e da' continui, ricorso al Supremo Consiglio d'Italia, proponendogli il pregiudizio grande che si faceva alla città in volere estinguere le 50 piazze regnicole erette col donativo di così notabil summa di denari per lo mantenimento di esse. Onde ordinò il re che s'estinguessero solamente 50 piazze di essi continui, facendosi di mano in mano estinguere gli altri con l'estintione della vita de' primi morituri. E per che non ostante l'ordine predetto li signori viceré, e particolarmente il Duca d'Arcos, andavano provvedendo altri in luoco de' continui morienti, che si dovevano estinguere, dando particolarmente le dette piazze a' gentilhuomini delle loro corti, non ostanti le repliche della Scrivania di Ratione di non potersi ciò fare, che perciò datosene parte dalla stessa Scrivania di Ratione alla Regia Camera, e da questa nel suo bilancio essendo stato rappresentato a Sua Maestà, [102v] venne da quella ordine alla Scrivania di Ratione che l'inviasse nota dei quaranta continui che erano i più antichi della detta compagnia, per dover quelli confirmare con sue cedole regali, riserbando a sé il re l'elettione di essi 40 continui in ogni caso di vacanza, e 10 ne restassero a collatione de' signori viceré, da poterle conferire durante il tempo del loro governo nel Regno, le quali poi stassero a collatione del futuro viceré per poterne ancor egli provvedere a' cavalieri della sua corte; come fu eseguito, mandandosi nel 1659 da Sua Maestà le patenti alli detti quaranta continui più antichi, in defetto de' quali da essa Maestà si providero gli altri. »

I crediti di 66 ducati, 3 carlini e 6 grana, che si ripetono sempre uguali nel rendiconto, che si legge nel documento, sono tutti uguali a 1/3 di questo soldo di 200 ducati⁶ e si riferiscono a quadrimestri non saldati. I pagamenti, tutti datati, ci dicono che Giovanni era in questo ruolo almeno dal 1531.

All'Archivio dello Stato di Napoli esiste un altro documento, probabilmente del 1531, che è stato inserito nel catalogo on-line ma che risulta attualmente non localizzabile, che è così descritto:

⁵ - RAFFAELE MARIA FILAMONDO, *Il genio bellicoso di Napoli; memorie istoriche d'alcuni capitani celebri Napolitani ...*, parte prima, Napoli 1694, a p. 74: « Suo Fratello Severo [Griffi] Capitano di Fanteria, poi con patente di Sua Maestà, e per rinuncia del Zio Tiberio di Gennaro sollevato al Posto, allora stimatissimo di Guidone, o Cornetta della Compagnia di Cavalli, detta de' Continui, ch'ha il Viceré stesso per Capitano » e a p. 160 « il Guidone, cioè una bandiera con hasta lunga, propria Insegna de' Generali »

⁶ - Più esattamente moltiplicando per 3 la rata di $\gamma 66 \cdot 3 \cdot 6$ si ottiene $\gamma 199 \cdot 8$, e quindi alla rata annuale di $\gamma 200$ mancano 92 grana, che forse è una trattenuta di segreteria.

f.196t Magnifico capitano Ioanni de Vergara, annui ducati 200 per se et suoi heredi.

È possibile che questo documento contenga la nomina a Continuo di Sua Maestà.

Per le somme di cui era creditrice, Giovanna Cabra riceve l'autorizzazione ad estrarre 100 carri di grano senza pagare imposte. Non ci dobbiamo stupire di ciò perché era una pratica usuale pagare stipendi arretrati e altri crediti con l'autorizzazione a estrarre grano dalle provincie di Bari e Capitanata con esenzione della tratta dovuta. Leggo⁷ che:

Tra i personaggi che in modo particolare nel 1537 poterono estrarre con franchigia per 100 carri di frumento per aver prestato il servizio militare o che attualmente erano al seguito del re, sono:

Giosue Caracciolo di Napoli, Ettore Galiota anche di Napoli, Pietro de l'Aquila maggior famiglia del re, Giovan Francesco de la Porta, Girolamo Conrerras, Cataldo Antonio Carmignano, Giovanni Villalva di Spagna, don Carlo di Aragona spagnuolo, Francesco Carboni, Scipione de Loffreda di Napoli, Gian Antonio Bonello di Cotrone.

Gli eredi di Consalvo di Corduba ne potevano estrarre una quantità pari a ducati 123.4.1; Giulio Mormile di Napoli una quantità pari a ducati 213.0.18; Cristo Val de Collantes per 400 ducati; Giulio da Capua per 880 ducati; Giovanni Ciano per ducati 569.2.23; Giovanni Franc. Brancaccio per ducati 403.4.13.

Per altre ragioni o per altri meriti estraggono con franchigia:

Antonio de Puente, segretario del Viceré, che può estrarre 109 carri al valore di 400 ducati. Il nobile Marino di Santacroce di Barletta estrae per Marino Zamogno di Ragusa carri 150 e per il capitano Paolo de Luca carri 15 e tomoli 16 per la somma di ducati 200; Cristofaro Digiovanni di Budua carri 12; Girolamo di Villarosa Trombone carri pari alla spesa di ducati 260; il convento di S. Domenico di Andria per carri 100; Giovanni Cammese, albanese, per carri 15; Luigi Mas di Napoli per ducati 600; Giovanni Cervellone e Gregorio Cicala, ora in Barletta, carri 100; Antonio de Spuz di Napoli per ducati 380; Scipione Scorio, Francesco Maren e Pietro Coppola di Napoli per carri 100; l'eccellente Pirro Antonio de Aczia, conte di Noia per ducati 1700.33.5; Gian Girolamo Santo, padre del credenziere per ducati 293; Pietro Zamor di Napoli per ducati 300; Scipione Capite di Napoli U.I.D. può estrarre dal porto di Barletta per ducati 200 *pro eius salario quod consequi debet lecture studii* dalla R. Curia nella città di Napoli.

Diomede Carrafa può estrarre per 180 ducati; il benedettino Domenico Bernardo de Cava in vece di Giovanni Cervellone per ducati 266; il capitano Troilo Spes di Napoli per ducati 500; Gian Batt. Castaldo per ducati 900; Cesare Scaglione di Napoli per carri 100; Michele de Molina di Napoli e Stefano Rigidini per carri 100, il capitano Giuaymes Foses di Spagna per carri 125 del valore di ducati 500; la città di Troja per ducati 1571; il marchese del Vasto, Gran Camerlengo: una volta per carri 2403 1/3, un'altra volta per carri 3403 1/3; Federico Enriquez de Ribera, maggiordomo di S. M. per carri 600; Paolo Tolosa, Signore di Minervino, *residens in Terra Baruli*, per carri 202 e tomoli 28 1/3 per la spesa di ducati 892.1.10; Lorenzo Gargano per mezzo di Leonardo Pesce per carri 100; la Signoria di Ragusa per ordine della R. Camera estrae carri 300 da Barletta; Francesco Moles permette che la città di Cisternino possa importare carri 30 di frumento del valore di ducati 756; Gian Batt. Pex di Pesaro per ordine del Portulano, nel 1539, trasporta da Manfredonia a Barletta 34 tomoli di frumento.

In questa sfilza di nomi, non vi neanche uno che sia di donna; per questo è comprensibile che nell'autorizzazione si consenta l'estrazione dei 100 carri di grano non solo a Giovanna Cabra e ai suoi figli, ma anche ad un loro legittimo procuratore.

Un altro autore⁸ ci informa sul costo del grano in quegli anni:

Nel 1534 il frumento valeva anche un ducato il tomolo; ma alla raccolta.

e così siamo in grado di valutare⁹ che questa imposta costituiva il 10 % del prezzo finale.

⁷ - Salvatore Santeramo, *il R. Secreto e il R. Maestro Portulano di Puglia in Barletta*. pp.233-234.

⁸ LODOVICO BIANCHINI, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli*, vol. II, Napoli 1834, p. 576.

⁹ - Un carro equivale a 48 tomoli. Dalla presente concessione sappiamo l'importo della tratta di 100 carri di grano era 440 ducati, cioè 4.4 ducati a carro. Sappiamo anche che un carro corrisponde a 48 tomoli, e il tomolo di grano era pagato nel 1534 un ducato; da tutto ciò segue che la tratta, ossia il permesso di esportazione, costituiva il 10 % del prezzo del grano

Infine, alcune note sui criteri seguiti:

Per consentire una lettura più fluente presento anzitutto la trascrizione del documento sciolta dalle numerosissime abbreviazioni, e con l'aggiunta di qualche virgola, di qualche "a capo" e di qualche minima correzione di ortografia.

A questa prima stesura, segue la trascrizione diplomatica del documento. Le lacune presenti segnate con [...] indicano l'esistenza di parole che mi sono risultate indecifrabili.

In ultimo c'è la riproduzione in facsimile del documento, che è complessivamente di difficile lettura.

[f. 263r]

Magnifica Joanna Cabra

Magnifici viri ecc. Per parte della Magnifica Joanna Cabra mi sono state presentate lettere clause et sigillate dell'Illustrissimo Signor Viceré del tenore seguente: videlicet:

a tergo:

Illustribus et Magnificis viris [...? ...?] magno Regni Camerario eiusque locumtenenti Presidentibus et Rationalibus Regiæ Cameræ Summariæ et collateralis Consiliariis, Fidelibus Dilectissimis: Intus vero Carolus quintus Romanus Imperator ecc.:

Illustres et Magnifici viri collateralis Consilij Regii fideles dilectissimi: Considerata la necessità de la Magnifica Joanna Cabra madre bayla et tutrice de Michele de Vergara, Angela, Isabella et Joanna de Vergara figli et eredi ab intestato del quondam capitaneo Joan de Vergara Continuo che era de sua Maestà, et che in cuncto del suo salario se le deve alcuna quantità de denari per la Regia Corte, me ha parso concederle cento carre de grano franco de tratta¹⁰ et de qualsevoglia pagamento in cuncto de quello se le deve. Pertanto darrete ordini ad chi spetta che lasseno cachiare¹¹ a la predetta mogliera et figlioli de predetto Capitaneo Vergara le predette carre cento de grano per lo mastro portulano¹² da le provintie di terra di Bari et Capitanata non obstante qualsevoglia clausura de tratte¹³: dandose per le grazia in questa regia Camera solita darsi de portar et far scarricar detti grani in loci et terre de amici et confederati de sua concta et portar li r.n.sali In for.a lo superscripto Exequitur da [...?] per ditta Magnifica Joanna serrano consegnate le liberanze¹⁴ de la quantità presa per cautela de la Regia Corte.

Datum Neapoli die xiiij mensis octobris 1536:

Don Petro de Toledo :
vidit de Colle¹⁵ Regens :

¹⁰ - MARIA GERARDI e ANGELA SCANDALIATO, *Genovesi a Sciacca ed Agrigento nel XV secolo*, p. 70. : «estraendo a loro nome il grano “franco di tratta”». ANDREA PIGONATI, *Memoria del riaprimiento del porto di Brindisi sotto il Regno di Ferdinando IV*, Napoli 1781, p. ? : «Concede che ogni negoziante potesse estrarre 25 tomoli di grano franco di tratta.»

¹¹ - *Cachiare* nel senso di pigliare o estrarre, si veda il BOLETIN DE LA REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, T. 60, Madrid 1902, *Filibert de Chalon, prinze d'Orange – Lettres et documents*, p.24: « El magnifico don Alonso de Gorduba (i) ha facto un partito de alcuni con messer Philippo de Senis, quali sonó a Portohercule, et desidera posserli cachiare. Per questo pregamo le Signorie V. che per farne ad noi piacere singularissimo, siano contente lassarcele cachiare conforme al dicto appuntamento et partito loro, et gli ne restaremo con obligo.» - GIUSEPPE GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, p. 188: « alla richiesta di “cachiare et vendere dicti grani et altri victuagli ad chi meglio ne parerà”».

¹² - ROBERTO DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e ...*, Firenze 2012, p. 475: « ... tene facultà de possere extrahere dece carra di grano dal Regno franchi di tratta per lo mastro portulano de le provintie di Capitanata et terra di Lavore; [...]con questo che non li possa portare in lochi non subditi de la Cesarea Maestà et portandoli in lochi non subditi li faccia pagare la tratta cioè ducati dui per carro iuxta l'ordine de l'illustre signore Viceré Litera Camera expedita 29 martii 1523»

¹³ - GIUSEPPE GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, p. 151: « ... scriveva a Carlo, il 23 febbraio del 1532, il luogotenente della Sommaria, Geronimo de Francesco, comunicandogli che l'ordine di chiusura delle tratte era stato osservato, ma aggiungendo: «Vostra Maestà saperà che multi massari che seminano li campi hanno necessità de denari, et si li mercanti non li subvenino, non ponno metere et raccogliere, né ancora fare apparato per seminare lo anno de avvenire. Parimente li mercanti, se non ponno extrahere quantitate alcuna de grani per extra Regnum, non bistraino (recte: bastariano) loro denari ad subvenire li massari ... »

¹⁴ - ROBERTO DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e ...*, Firenze 2012, p. 532: «ASN, Tesorieri e Percettori di Calabria Citra e Ultra, 3603:Volume di liberanze per la Calabria»

¹⁵ - ROSANNA SICILIA, *Un consiglio di spada e di toga. Il Collaterale napoletano dal 1443 al 1542*, pp. 18-19: «Su Jerónimo de Coll, catalano di origine, esiste un profilo biografico tracciato dal Luogotenente del Regno di Napoli Cardinale Colonna

vidit Ioffredus¹⁶ Regens :
vidit Figueroa¹⁷ Regens :
vidit Alfonsus Sanchez¹⁸ Generalis Thesaurarius
B. Camerarius¹⁹ Conservator generalis
Bernardinus Martiranus secretarius.

In Partium XV : Rg 4 :

Et perché la ditta Magnifica Joanna Cabra per la partita de ducati 440 che monta lo diritto de la tratta de ditti cento carra de grano ha consignato in questa Regia Camera le infrascritte liberatorie originali de la scrivania de razione²⁰ excepti²¹ del salario de continuo che devea recepere da la

nel 1531 (cfr. la relazione in N. Toppi, *De origine omnium Tribunalium nunc in Castro Capuano ...*, Napoli 1655-1666, p.II, lib. II, cao. V n.5) Secondo questo profilo all'avvio della sua carriera il de Coll fa parte del Consiglio di Catalogna; il Cattolico lo invia poi come viceré a Maiorca, da qui, al seguito del sovrano viene nel Regno nel 1507 e viene nominato nel Sacro Regio Consiglio, vi resta un anno e nell'ottobre del 1508 diviene reggente di cancelleria [cfr. Biblioteca Nazionale di Napoli, Brancacciana, ms. IV. B. 7, c. 76]. Nel 1513 con la protezione del suo compatriota, il Luogotenente Villamari, riesce a mantenere la carica, nonostante le Regie Novelle prescrivessero l'obbligo che gli Uffici fossero riservati ai regnicoli. Nel 1532 rivendica la carica di vicecancelliere che non gli viene data, nonostante la protezione del Colonna, in nome del suo trentennale servizio per la Corona; nel 1540, chiede, ancora una volta senza successo la carica di viceprotonotario, ma poco prima di morire, nel 1549, ottiene in Spagna la carica di vicecancelliere. Cfr. C. J HERNANDO SÁNCHEZ, *Castilla y Nápoles en el siglo XVI el virrey Pedro de Toledo. Linaje, estado y cultura 1532-1553*, Salamanca, Junta de Castilla y Leon, 1994, p. 213; R. PILATI, *Officia Principis. Politica e amministrazione a Napoli nel Cinquecento*, Napoli, Jovene, 1994, p. 13.»

¹⁶ - Sigismondo Loffredo (ca. 1480-1539) fu noto giurista del Regno: dal 1512 presidente della Regia Camera della Summaria, nel 1517 promosso alla carica di reggente della Cancelleria napoletana. PIETRO GIANNONE, *Istoria civile del Regno di Napoli*, Italia 1821, vol. 7, p. 144: «... discepolo d'Antonio Capece del sedile di Capuana, si diede agli studi legali, doppiò che nelle lettere umane avea fatti meravigliosi progressi, e per la sua dottrina fu nell'anno 1512 da Re Ferdinando il Cattolico creato Presidente della regia Camera, ed appena furono passati cinque anni, che si vide innalzato al supremo grado di reggente di cancelleria, chiamato poi in Ispagna ad assistere nel supremo consiglio d'Aragona, come reggente di Napoli. Morì nel 1539 lasciando di sé chiara memoria ne' suoi dotti consigli, e ne suoi commentarj alla *l. Juriconsultus de gradibus*, che furono dati in istampa in Venezia nell'anno 1752»

¹⁷ - ROSANNA SICILIA, *Un consiglio di spada e di toga. Il Collaterale napoletano dal 1443 al 1542*, p. : «Juan Rodriguez de Figueroa, hidalgo di Salamanca, aveva studiato diritto nella sua città natale dove era stato collegiale di San Bartolomé. Aveva ricoperto l'incarico di *oidor* della cancelleria di Valencia e di auditore presso la Sacra Rota a Roma. nel dicembre del 1532 era stato nominato reggente del Consiglio collaterale a Napoli, dove divenne uno dei principali consiglieri del viceré Pedro de Toledo, a cui propose diverse riforme amministrative. Cfr. C. J HERNANDO SÁNCHEZ, *Castilla y Nápoles en el siglo XVI el virrey Pedro de Toledo. Linaje, estado y cultura 1532-1553*, cit. pp. 212 sgg.

¹⁸ Per lui si veda CAMILLO TUTINI, *Della Famiglia Sanchez del seggio di Montagna (dal sopplimento all'apologia del Terminio)*, Napoli 1643. Copia dalla introduzione di Franco E. Pezone alla riedizione del Tutini: «Quello che contribuì in modo decisivo al "radicamento" della famiglia nel Napoletano e che gettò le basi per un titolo nobiliare fu Alonso, indicato dagli storici come "il vecchio Tesoriere", figlio di un altro Alonso dottore in legge e premorto ai fratelli Francesco e Luigi, tesorieri del Regno. Sposò donna Brianda Ruiz ed acquistò "la terra di Grottola" ed il palazzo del Gran Capitano, all'olmo di S. Giovanni Maggiore. L'iscrizione sulla tomba, nella chiesa dell'Annunziata, dove è sepolto con la moglie, ricorda titoli e gesta.»

¹⁹ - Bartolomeo Camerario era stato nominato nel 1535 da Carlo V Conservatore generale del real Patrimonio. NICOLÒ TOPPI, *Biblioteca Napoletana, et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno ...*, p. 37: «Patrizio Beneventano, Presidente della Regia Camera della Summaria, molto erudito, ma mal avventurato, [...] morì in Roma nel 1564». Una ampia biografia si legge in *Nuovo Dizionario Istorico ovvero Istoria in compendio di tutti gli uomini ...* Tomo V, Napoli 1791, pp.212-213. Un'analisi moderna della sua attività è in GIUSEPPE CONIGLIO, *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo V*, Napoli 1951, passim.

²⁰ - GIOVANNI ANTONIO SUMMONTE, *Historia della Città e Regno di Napoli*, Tomo primo, libro primo, Napoli 1748, p. 197: «... dell'ufficio di Scrivano di Ratione, il quale è di molta importanza, perciocché tiene il rollo, & il conto di tutta la militia del Regno, e del denaro Regio. Che si paga a' soldati, & alle genti d'arme, atteso il Regio Tesoriere non paga senza il suo consenso: Interviene anco nell'assettare delle genti d'arme e fanti, così anco a dargli l'alloggiamenti: Tiene di più conto di tutte le Castella, e Fortezze del Regno, così nelle provisioni de' soldati, come nelle monitioni, fabbriche, e reparationi, & ogni altra cosa, che in quelle si fanno: quale ufficio si esercita nella propria casa, & è detta la Scrivania di Ratione, ove si tengono de' molti ufficiali, e ministri; e benché l'ufficio sia antichissimo, per quel che si giudica,

Regia Corte lo quondam Capitaneo Joan de vergara suo marito et con che se consegnano in [f. 263v] poter del infrascripto mastro d'acti per cautela de la Regia Corte con li notamenti fatti in dorso de la consignatione de ditta tratta, videlicet:

una expedita a ii de junio 1531 | di γ^{22} 66 . 3 . 6 : in dorso de la quale stanno dedutti γ 33 | che ni foro pagati | et cossi restana p[er] γ 33 . 3 . 6 |

un'altra expedita a vii de jenero 1532 : de γ 66 3 . 6 : in dorso de la quale stanno dedutti γ 33 . 1 . 14 che ni foro pagati | et cossi restana per γ 33 . 1 . 12 :

un'altra expedita a v de julio 1532 : de γ 66 . 3 . 6 :

una lettera expedita a xviii de novembro 1532 : de γ 66 . 3 . 6 :

et un'altra expedita a iiiij de settembre 1533 : de γ 177 :

le quale partite gionte in uno fanno la summa de γ 377 . 1 . 10 :

33 . 3 . 6
33 . 1 . 12
66 . 3 . 6
66 . 3 . 6
177 . - . -
<hr/>
377 . 1 . 10

si per le restanti γ 62 . 7 . 10 : ad complemento de ditti γ 440 | se ne e facto notamento et deductione in dorso de una lettera liberanza expedita a xxiiij de jannero 1536 : la quale per esser de maggior summa resta in potere de la ditta Magnifica Joanna cabra | Et la copia se conserva in potere del ditto mastro d'atti | Et a maggior cautela de la Regia Corte se ne ha expedito a questa Regia Camera certicatoria al Magnifico Messer Alfonso Sanchez²³ Tesoriere Generale di questo Regno : Per tanto volendo questa Regia Camera eseguir li ordeni et mandati del ditto Illustrissimo Signor viceré ve dicimo et comandamo che a la ditta magnifica Joanna cabra mogliera et figli et heredi del predetto quondam Capitaneo Joan Vergara | o | ad loro legittimo procuratore debiate observar et eseguir le preinserte lettere | et in [...] de quelle lassarli estrarre &c. et [...] regnum da li porti et caricaturi [...] de ditte pro[v]intie de terra de Bari et capitanata li detti cento carra de grano franchi de tratta non obstante qualsevoglia clausura iuxta la forma de le ditte lettere pigliando da li [...] le solite plegerie²⁴ de condurre et dis caricare dicti grani in terre e lochi

nondimeno fin qui non havemo letto haverlo esercitato niuno prima di Ottino Caracciolo, che fu al tempo della Regina Giovanna II.»

²¹ - ricevuti

²² - γ simbolo indicante *ducati*. 1 ducato = 10 carlini = 100 grana.

²³ Per lui si veda CAMILLO TUTINI, *Della Famiglia Sanchez del seggio di Montagna (dal sopplimento all'apologia del Terminio)*, Napoli 1643. Copia dalla introduzione di Franco E. Pezone alla riedizione del Tutini: «Quello che contribuì in modo decisivo al “radicamento” della famiglia nel Napoletano e che gettò le basi per un titolo nobiliare fu Alonso, indicato dagli storici come “il vecchio Tesoriere”, figlio di un altro Alonso dottore in legge e premorto ai fratelli Francesco e Luigi, tesoriere del Regno. Sposò donna Brianda Ruiz ed acquistò “la terra di Grottola” ed il palazzo del Gran Capitano, all'olmo di S. Giovanni Maggiore. L'iscrizione sulla tomba, nella chiesa dell'Annunziata, dove è sepolto con la moglie, ricorda titoli e gesta.»

²⁴ Per plageria (ossia mallevadoria, garanzia, sicurtà) si veda: *Pratica civile composta dall'avvocato Domenico Moro*, Tomo III, p. 281 e tomo IV, Napoli 1764, p. 431. FRANCESCO PAOLO DE LEON, *Delle obbligazioni della confratellanza del real Monte di Pietà di Barletta ...*, Napoli 1772, p. 353

de amici et confederati de la Cesarea Maestà et intra termino de sei mesi a doer (?) onerationis computandi presentarne li testimoniali validi et auttentici del discaricamen]o de detti grani in terre d amici et confederati de sua [f. 264r] Cesarea Maestà et non in altra parte : Et ad tal non se faccia [...] extractione tra tutti li caricaturi²⁵ de le [...] : volimo et cossi expresse vi ordiniamo che ciascuno de vui debia notar in dorso de la presente la [...] per tutto de detti cento carra et in ultima extractione quando se compliranno²⁶ de cachiare detti cento carra quello in la [...] del quale se farrà ditta ultima extractione debia retinere la presente in poter suo da produrse originalmente in questa Regia Camera al rendere de soi cuncti la quale [...] se sarvera da [...] resse al p.ntante facendone notamento a li v.a cuncti | et non fate lo contrario per questo [...] datum neapoli die xxvii octobr 1536 :

Augustinus de Francisco²⁷
Locumtenens

Nardus Antonius de lo Rizio²⁸ pro magistro actorum

P.ti [...] Regii Secreti et Magistri portulani
Provintiarum terre bari et capitanate
Por [...] furorii et thermulari
In solidum

Notarius Bernardus Morera

²⁵ - Caricaturi = magazzini.

²⁶ - Compliranno = compieranno. Si veda p.e. *Regole e conclusioni della ven. Arciconfraternita della Immacolata Concezione ...*, Napoli 1801, p. 22: « qundo li Parenti del defonto Novizio compliranno di pagare l'entrata». CARLO NARDI, *De titoli del re delle due Sicilie colle spiegazioni*, Napoli, Riccio 1747, p. 108: « per tanto promettemo, che farrimo, complerimo, & observarimo, & li predicti heredi, & successori nostri compliranno, & exequeranno, & servaranno ...»

²⁷ - GENNARO RAVIZZA, *Collezione di diplomi e di altri documenti de' tempi di mezzo e recenti per servire alla storia della città di Chieti*, v. 3, Napoli 1835, p. 46.

²⁸ - GENNARO RAVIZZA, *Collezione di diplomi e di altri documenti de' tempi di mezzo e recenti per servire alla storia della città di Chieti*, v. 3, Napoli 1835, p. 46. Nozze Percopo-Luciani, GIOVANNI ROSALDA, *Un episodio nella vita di Vittoria Colonna*, Napoli 1903, p. 138. Niccolò Toppi, *Catalogus Cunctorum Regentium, & Iudicum Magnae Curiae Vicariae ...*, Napoli 1666, p. 347.

[f. 263r]

M[agnifi]ce Joan[n]e Cabre

Magni[fi]ci viri &c. Per parte d[e] la M[agnifi]ca Joan[n]a cabra m[i] sono state p[rese]ntate l[ette]re clause et sigillate d[e] Ill[ustrissim]o s[ignor] vicer[é] d[e]ll tenor seg[ue]nte: v[idelicet]: a tergo: Ill[ustribus] et Magni[fi]cis viris [...? ...?] m[a]gno Reg[ni] Camer[ari]o eiusq[ue] locum[en]ti Preside[n]tibus et Rationalibus R[eg]iæ Cam[er]æ Summ[ari]æ et coll[ate]r[alis] Cons[ilia]riis fidelibus Dil[ectissim]is: Intus v[er]o Carolus quintus Ro[manus] Imp[er]ator &c.:

Ill[ustre]s et Magi[fi]ci viri coll[ateral]is Cons[il]ij R[eg]i[i] fideles dil[ectissim]i: Considerata la necessità d[e] la M[agnifi]ca Joan[n]a Cabra m[ad]re bayla et tutrice de michel d[e] vergara Angela, isabella et Joanna de vergara figli et eredi ab intestato d[e]ll quon[dam] cap[itan]eo Joan d[e] Vergara Continuo che era d[e] sua M[aes]ta, et che in cuncto d[e] suo salario se le deve alcuna q[uan]tita d[e] denari p[er] la R[eg]ia Co[r]te me ha parso co[n]cederle ce[n]to carre d[e] grano franco d[e] tratta et de qualsevoglia pagam[en]to in cu[n]cto de q[ue]llo se le deve. Porta[n]to darrete ordini ad chi spetta che lasseno cachiar[e] a la p[re]detta moglier[a] et figl[i]oli de p[re]detto Cap[itan]eo v[er]gara le p[re]dette carre ce[n]to d[e] g[ra]no ... m[ae]stro p[ortula]no da le pro[v]intie di t[er]ra d[i] bari et capitanata no[n] ob[sta]nte qualsevoglia clausura d[e] tratte: da[n]dose p[er] le grazia in q[ue]sta r[eg]ia Cam[er]a solita darsi d[e] po[r]tar et far scarricar detti grani i[n] loci (?) et t[er]re d[e] amici et confederati de sua concta et portar li r[es]ali In for.a lo sup[er]scritto Exequitur da [...?] p[er] ditta M[agnifi]ca Joan[n]a serrano co[n]segnate le libranze de la qua[n]tità p[re]sa p[er] cautela d[e] la R[eg]ia Corte. Dat[um] neap[oli] die xiiij me[n]sis octobris 1536: Don pet[r]o de toledo : v[idit] de Colle R[egen]s : v[idit] loffredus R[egen]s : v[idit] Figueroa R[egen]s : v[idit] Alf[onsu]s Sanch[e]z G[ener]alis Th[esaur]arius B. Camerarius Con[servat]or g[e]n[er]alis bernar[dinus] Martiranus sec[re]t[ari]us.

In Partium XV : Rg 4 : Et p[er]ché la ditta M[agnifi]ca Joan[n]a Cabra p[er] la pa[r]tita de d[ucati] 440 che mo[n]ta lo diritto d[e] la tratta d[e] ditti ce[n]to carra d[e] grano ha c[on]sig[n]ato in q[ue]sta Regia Cam[er]a le inf[rascript]e liberator[i]e originali d[e] la scrivania de ratione ex[ce]pti del salario d[e] continuo c[he] devea recepere da la R[eg]ia Co[r]te lo quon[dam] Cap[itan]eo Joa[n] de vergara suo marito et c[on]che se c[on]segnano in [f. 263v] poter del infr[ascript]o m[agist]ro dacti p[er] cautela d[e] la R[eg]ia Corte con li notam[en]ti fatti in dorso d[e] la consignatio[n]e d[e] ditta tratta v[idelicet]: una exp[edi]ta a ii d[e] junio 1531 | di γ 66 . 3 . 6 : in dorso d[e] la q[ua]le stan[n]o d[e]dutti γ 33 | che ni foro pagati | et cossi restana p[er] 33 . 3 . 6 | unalt[ra] exp[edi]ta a vii d[e] jenn[er]o 1532 : de γ 66 . 3 . 6 : in dorso de la q[ua]le stan[n]o d[e]dutti γ 33 . 1 . 14 che ni foro pagati | et cossi restana p[er] γ 33 . 1 . 12 : unalt[ra] exp[edi]ta a v d[e] julio : de γ 66 . 3 . 6 : una l[et]t[er]a exp[edi]ta a xviii d[e] nove[m]bro 1532 : de γ 66 . 3 . 6 : et unaltra exp[edi]ta a iiiij d[e] septe[m]bro 1533 : de γ 177 : le q[ua]le partite gio[n]te in uno fanno la sum[m]a de γ 377 . 1 . 10 : si p[er] le restanti γ 62 . 7 . 10 : ad complemento de ditti Y 440 | se ne e facto notam[en]to et deductio[n]e in dorso d[e] una l[et]t[er]a liberanza exp[edi]ta a xxiiij d[e] jann[er]o 1536 : l[et]ta q[ua]le p[er] esser d[e] magior summa resta i[n] poter[e] d[e] la ditta M[agnifi]ca Joan[n]a cabra | Et la copia se conserva i[n] poter[e] d[e]ll ditto m[ast]ro datti | Et a magior cautela d[e] la R[eg]ia Corte se ne ha exp[edit]o a q[ue]sta R[eg]ia Cam[er]a certificatoria al M[agnifi]co Messer Alfonso Sanch[e]z Te[so]r[er]e G[e]n[er]al[e] d[i] q[ue]sto Reg[n]o : Per ta[n]to vole[n]do questa R[eg]ia Cam[er]a exeg[ui]r li or[de]ni et mandati d[e]ll ditto Ill[ustrissim]o S[ignor] vicer[e] ve dicimo et comandamo che a la ditta m[agnifi]ca Joanna cabra moglier[a] et figli et h[er]e[di] d[e]ll p[re]detto quon[dam] Cap[itan]eo Joan vergara | o | ad loro leg[i]t[im]o p[ro]cur[ator]e deiate obs[er]var et eseguir le preinserte l[ette]re | et in [...?] d[e] q[ue]lle lassarli es[tr]ahere &c. et [...?] regnum da li porti et caricaturi [...? ...?] d[e] ditte pro[v]intie d[e] t[er]ra d[e] Bari et capitanata li detti ce[n]to carra d[e] grano franch[i] d[e] tratta no[n] ob[sta]nte q[ua]lsevoglia clausura iuxt[a] la forma de le ditte l[et]t[er]e piglia[n]do da li ... le solite p[le]gerie d[e] condur[re] et discaricare dicti grani in ter[re] e lochi d[e] amici et co[n]federati d[e] la Ces[are]a M[aes]ta et intra ter[mi]no d[e] sei mesi a d[ove]r (?) onerationis c[om]putandi p[rese]ntarne li testimoniali validi et auttentici d[e]ll discaricam[en]to d[e] detti grani in t[er]re d

amici et c[on]federati d[e] sua [f. 264r] Ces[are]a M[ae]s[ta] et no[n] in alt[r]a parte : Et ad tal no[n] se faccia [...?] ex[tra]ctio[ne] tra tutti li caricaturi de le [...? ...?] : volimo et cossi exp[r]esse vi or[di]n[am]o che ciascuno d[e] vui debia notar in dorso d[e] la p[rese]nte la [...? ...? ...? ...?] p[er] tutto d[e] detti ce[n]to carra et in ult[im]a ex[tra]ctio[n]e qua[n]do se co[m]pliran[no] de cachiare detti ce[n]to carra q[u]ello in la [...?] d[e]l q[u]ale se ferra ditta ult[im]a ex[tra]ctio[n]e debia retiner[e] la p[rese]nte in poter suo da p[ro]durse originalm[en]te in q[ue]sta R[eg]ia Cam[er]a al rendere de soi cuncti la quale [...?] se sarvera da [...?] resse al p[re]sente fa[ce]ndone notam[en]to a li v.a cuncti | et non fate lo co[n]trario p[er] questo [...?] dat[um] neap[ol]i die xxvii octob[r] 1536 :

Augustinus de Franci[sc]o
Loc[um]tene[ns]

Nardus Ant[oni]s d[e] lo rizio p[ro] m[agist]ro actorum

P.ti [...?] R[eg]ii Secreti et M[agist]ri por[tula]ni
Provintiar[um] t[er]re bari et capitanate
Por [...?] furorii et thermulari
In solidum

Not[arius] Ber[nar]dus Morera

1536 Giovanna Cabra riceve il salario dovuto a Giovanni Vergara come
Continuo di Sua Maestà

Archivio di Stato di Napoli – Regia Camera della Sommaria – segreteria
Partium – stanza 158 – busta numero 563 – f. 263r-264r

Autorizzazione alla pubblicazione del 26 ottobre 2015

Concessione n°. 17/2015

Protocollo n°. 28.34.07 6057 del 28 ottobre 2015

Magni viri 28 Per parte d la exca Joana cabra m
 sono state pntate vte clause et sigillate at pte s vicari
 et tenor segnte: vs: at ergo: Jte et Magni viri 28
 Sng Reg Camer^e Sngq Locum^o Presiditibz et Ratio-
 nabilibz Et Cam^o Summ^e et collu Cons^o Jte fidelibus
 Dul^{ms}: Jtus vo carolus quinty Ro^o Jmg^o 28
 Jte et Magni viri collu Cons^o Jte fideles on^o Consi-
 derata la necessita d la exca Joana cabra m^{re} bayla et
 tutrice de michel d vergara Angela ysabella et Joanna
 d vergara figli et heredi ab intestato di quon cap^o Joan
 d vergara Continuat era d sua vta et de in cuncto d
 suo salario se le deve alcuna q^{ta} d denari p la d^{ta} Corte
 nec ha p^oso concederle p^oto carra d grano franco d tratta
 et d qualscuq^{ue} pigam^o In cuncto d g^olo se le deve Borfato
 darvte ordm^o ad ch spetta che la seno caluar ala p^o dita
 moq^{ue} et figlioli de l^o Cap^o vgara le p^o carra d g^ono
 v^o m^o p^o da le p^ont^o d tra d cari et cap^ornata no obnto
 q^l senog^{ue} clausura d tratta: Dado se p^oleguria In g^ota d^{ta}
 Cam^o solita darvte d potare et fare scarricare b^oti gram^o i loc^o
 et p^o d amici et confederati d sua vta et portar li vnsali
 In fora lo sup^o exequite da p^o d^{ta} exca Joana ser-
 rano so signate le libranne de la q^{ta} dita p^o cartela d la
 d^{ta} Corte Dat^o m^o p^o v^o m^o m^o octobris 1536: Don
 pet^o d toledo: v^o de colle B^o: v^o loffredus B^o: v^o figuerca B^o
 v^o Alf^o san^o p^o v^o B^o: B. Camerarius Con^o g^oialis Bernar:
 Mart^o rang d^o In partiu xv: R99: Et p^oche la dita
 exca Joana cabra p^o la q^{ta} de 8440 de m^ota lo diritto d
 la tratta d d^{ta} d^{ta} carra d grano ha g^oto In g^ota Regia
 cam^o le p^ofre libranne originale d la sermanna de razione
 exp^o del salario d cotumo d devea recepere da la d^{ta} Corte
 lo q^o Cap^o Joa de vergara suo marito le g^o se g^ovano In

poteri di Jusco in dati & cautela di la R^a Corte con li
notam^{ti} fatti in dorso di la consignatione di detta tratta
v. vna exp^a ay d junio 1531 de d 66. 3. 6. in dorso
di la g^{le} stano d duth d 33 / che m^o fore pagati / et cossi
restava p d 33. 3. 6 / vnalt^a exp^a ay d jenn^o 1532
de d 66. 3. 6. In dorso di la g^{le} stano d duth d 33. 1. 14.
che m^o fore pagati / et cossi restava p d 33. 1. 12: vnalt^a
exp^a ay d julio 1532: de d 66. 3. 6: vnalt^a exp^a
ay d nov^obre 1532: de d 66. 3. 6: et vnalt^a
exp^a ay d sept^obre 1533 = de d 177: le g^{le} partite g^ote
in vno fanno la suma de d 377. 1. 10: et p^u restant
d 62. 3. 10: ad coplento di duth d 440 / se ne e facto
notam^{to} et deductio^{ne} in dorso di vnalt^a liberam^a exp^a
ay d jenn^o 1536: g^{le} p^o esser di maggior^e summa
resta i poteri di la ditta d^a joana cabra / et la copia se
conserua i poteri di duto in^o dati / et ad maggior^e cautela di
la R^a Corte se ne ha exp^o p^o g^ota p^o Cam^o certificadoriu
al u^o stossen. Al f^oso s^ontes + h^oo g^ota di g^ota R^oly: Per
fatto volendo questa R^a Cam^o Ex^og^ore li o^oren et mandati
di duto J^o vicer^o ve d^oximo et comandamo che a la ditta
d^a joana cabra moqher et figli et heri di p^o q^oton cap^o
Joan vergara / o ad loco legit^o p^o dute debiate ob^ouar et ser
qu^oi le p^o p^osser^o bre / et in vno di g^{le} la s^orcu^o e^o bere
p^o e^o R^oly da li port^o et carucatur^o di le ju^ove v^ore di dote
p^o dute di fea di bari et capita nata li d^oti octo carra di grano
seuact di tratta no ob^onte g^{le} senoglia clausura J^oly la forma
di le d^ote l^ode p^o d^odo da li e^o b^oti le solite p^o g^ore di codur^o
et d^o d^ocare d^oti gran^o in f^os et loch^o di amia et confederati
di la ces^a R^ota / et J^o f^o f^ono di sei mesi a ore omerationis
p^o d^oti p^o d^ore li test^omoniali validi et autentici di d^o d^o
ucam^o di d^oti gran^o in f^os di amia et confederati di sua

Ces. dta. et no in alia parte: Et ad tal no se faccia
 Doppa ep dnoe tra tutti li caricature d be juore
 vie: volimo et cossi eresse vi orno de cussuno
 d vni debia notare In Corso d la pnte la gnata de
 de la juore via se esora p tutto d diti ceto carra
 et In vlt^a ep dnoe quando se copurano de cehare
 diti ceto carra qlo In la juore d dle se farra
 ditta vlt^a ep dnoe debia retiner la pnte In poter
 suo da p durre originalm^e In qta pta cam al
 vendere de soi cuncti la pte fme se sarra da
 se egli velle al pntame fardone notam^e al vlt
 cuncti: Et no fate lo contrario p qto id Dat^o n^o d^o
 Dre vevy ottob 1536. Augusting d feary
 loy:

De officiu R^o secreti et m^o p^oem
 p^omittar^o s^oe bar^o et capitulate
 p^omsq^o f^octor^o et t^oer mular^o
 In soliduz.

Haraldus Ant^o d lo vno p^om ato^o

Ho Ber dus morera: